

ITALIA

Il contadino biologico che si ribella al pizzo

La storia che vi raccontiamo ha il suo incipit ed il suo svolgimento nel cuore della Valle del Simeto, a Catania. È qui che nel 2013 la storia di amore per la natura, voglia di fare impresa agricola in maniera biologica, spirito etico, diventano gli elementi della battaglia di resistenza e di legalità di Emanuele Feltri.

Emanuele ha 34 anni e dopo aver vissuto per periodi di tempo in città del Nord si è venduto la casa ed ha comprato un terreno in campagna, in una contrada di Paternò (città con più di 50mila abitanti). Cinque ettari di terra a Sciddicuni, nella Valle del Simeto appunto, tutti coltivati biologicamente. Ma non si chiude nella sua proprietà, denuncia la presenza di discariche abusive, si batte per la rinascita della Valle. E rifiuta di pagare i guardiani che offrono la loro protezione per i terreni e le case di campagna. Emanuele inizia a ricevere avvertimenti, minacce, subisce anche danni all'agrumeto. Ad un certo punto però accade un fatto molto grave, gli vengono uccise delle pecore. E la testa di una pecora vien fatta trovare davanti al suo casale. Il linguaggio è in stile mafioso. La scelta che gli si pone davanti è complessa, ma Emanuele non ha dubbi, deve reagire. E lo fa utilizzando la rete. Denuncia l'accaduto su Facebook, spiega in buona sostanza che non ha alcuna volontà di cedere, che continuerà la sua battaglia.

Contattato rapidamente dai carabinieri di Paternò, coordinati da un giovanissimo capitano, Lorenzo Provenzano, Feltri denuncia l'intimidazione. Subito partono le indagini. Il suo caso è oggetto di interrogazioni parlamentari di esponenti del Pd. Ad Emanuele giunge la solidarietà da parte delle istituzioni, dalla società civile, da Confindustria, dal mondo sindacale e dalla politica. In maniera bipartisan: dal sindaco di Paternò, il pidino Mauro Mangano, in prima fila accanto al sottosegretario alla giustizia, Giuseppe Berretta, al senatore del Pdl, Salvo Torrisi. Il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, simbolo della lotta contro le mafie, non solo da il proprio sostegno ad Emanuele, ma manifesta il proprio impegno istituzionale per migliorare il livello di sicurezza delle campagne.

Serve un piano organico e razionale per valorizzare la Valle del Simeto, il ruolo del governo regionale può essere importante, ma occorre un lavoro sinergico, fra istituzioni e parti sociali, agricoltori ed associazioni culturali. Vi è da dire che grazie al lavoro serio e costante di alcune associazioni ambientaliste (Legambiente, ViviSimeto), alcuni luoghi della Valle del Simeto sono stati ri-

IL CASO

SALVO FALLICA
CATANIA

Storia di Emanuele Feltri. A 34 anni è tornato a fare l'agricoltore nella Valle del Simeto. Si è rifiutato di pagare il pizzo ed è stato minacciato più volte

scoperti ed anche ripuliti. L'area, molto vasta, va dalla parte interna della provincia di Catania sino al confine con l'Ennese, è uno dei siti dei primi insediamenti umani in Sicilia. Ha anche zone dal valore archeologico. Qui le diverse civiltà hanno lasciato segni e tracce visibili, e non solo con strutture architettoniche, opere infrastrutturali, edifici, mulini abbandonati, ma con gli stessi paesaggi. I contadini nel corso dei secoli hanno mutato l'ambiente, creando quelle bellezze di campagne ordinate e coltivate che ancora si possono vedere

in diversi luoghi d'Italia. In alcune aree della Valle del Simeto si possono ancora ammirare i terrazzamenti apportati dagli arabi per la coltivazione degli agrumi in luoghi non piani. La Valle del Simeto ha anche al suo interno, accanto al fiume, una zona protetta, dove vi è una varietà notevole sul piano faunistico ed avifaunistico.

La storia di Emanuele Feltri che continua a resistere, nella sua battaglia culturale e di legalità, aiuta ad accendere le luci dei riflettori su un angolo della Sicilia non famoso ma molto importante. In questi luoghi vi è parte fondamentale dell'identità storica di Paternò, Biancavilla, Adrano, altri centri del Catanese e dell'Ennese. Se queste realtà non comprendono che è importante pensare in rete, in maniera sinergica, il rilancio di queste aree sarà più difficile. Non va dimenticato che la Valle del Simeto guarda all'Etna (patrimonio dell'umanità), andrebbe fatta conoscere all'Unesco. Senza un progetto di ampio respiro la Valle resterà uno scrigno di tesori poco conosciuto fuori da questi territori.

Un'altra metafora del semi-abbandono dei beni culturali e ambientali, un microcosmo che rispecchia il macrocosmo italiano.



Bimbi morti, il padre indagato per omicidio

Pasquale Iacovone, quarant'anni, è accusato di duplice omicidio: i figli Andrea e Davide, di 9 e 12 anni, sono rimasti carbonizzati nell'incendio della sua abitazione a Ono San Pietro (Bs). L'uomo fu denunciato per stalking dalla moglie.

La commemorazione del compagno

CLAUDIO ASOLI

si terrà oggi presso la camera ardente allestita allo Spi-Cgil nazionale in via dei Frentani 4/a dalle ore 9,00 alle ore 13,00

La cognata Luisa con Fabio e Gianpiero, Federica e Debora ricordano l'indimenticabile

CLAUDIO

con infinito affetto.

Ciao

CLAUDIO

sarai sempre il compagno di tutte le nostre battaglie.

Giovanna, Silvia, Edoardo

La Segreteria della CGIL Nazionale esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del compagno

ASOLI

Claudio ha ricoperto incarichi di massima fiducia presso le sedi nazionali della CGIL e dello SPI. Entrato in CGIL nazionale negli anni '60, per lungo tempo ha ricoperto incarichi delicati fino a diventare responsabile del servizio economato.

Nel corso degli anni 90 ha ricoperto le stesse funzioni esercitate presso il Centro Confederale nello SPI e, successivamente, come tesoriere.

In questi anni è stato un protagonista della realizzazione del Centro Congressi di Via dei Frentani. Ha concluso la sua attività come presidente della Società Gesticard realizzando la Carta dei Servizi CGIL. La CGIL lo ricorda con affetto ed esprime le sue sentite e profonde condoglianze ai familiari.

La camera ardente si svolgerà oggi dalle ore 9,00 alle ore 13,00 presso lo SPI nazionale, via dei Frentani 4/a, alla sala "delle Regioni".

Umberto e Anna Saccone si stringono a Giovanna e Silvia ricordando

CLAUDIO ASOLI

compagno con il quale hanno condiviso anni di battaglie e di lavoro sindacale. Persona eccezionalmente disponibile, attenta ai rapporti umani, sempre pronta a servire l'Organizzazione, a difendere i lavoratori e i loro diritti e a diffondere i valori e gli ideali della Cgil di cui era un instancabile paladino.

Lucia Porzio e Mario Corsini salutano profondamente addolorati

CLAUDIO

un grande amico, compagno di una

vita vissuta nella Cgil e per la Cgil, un combattente generoso, sempre in prima linea nella difesa dei lavoratori e nelle grandi manifestazioni del sindacato. I fortissimi valori umani, sociali e politici che hanno animato tutti i suoi comportamenti, sono stati un esempio eccezionale di militanza e di appartenenza politico sindacale. A Giovanna, Silvia e al nipote Edoardo, di cui tanto amava parlarci, un grande e affettuosissimo abbraccio.

Ciao

CLAUDIO

amico fraterno, compagno prezioso e indimenticabile.

Paola De Caneva

Udine, 25 luglio 2013

Le compagne e i compagni dello Spi Cgil nazionale partecipano commossi alla scomparsa del compagno

CLAUDIO ASOLI

Ricordiamo la sua lunga militanza come dirigente sindacale della Cgil e dello Spi. Ha speso la sua vita per il sindacato, con passione politica a difesa dei diritti dei lavoratori. Per lo Spi Cgil è stato un amico prezioso e lo abbracciamo come un caro compagno di viaggio.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Libera festeggerà «il giorno dell'impegno e della memoria» a Latina

La bottega antimafia della Regione Lazio

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un patto tra gli amministratori del Lazio e l'associazione Libera per combattere le mafie, una bottega della legalità a via della Pisana ma anche una sfida, che don Ciotti, nel suo intervento, lancia anche al Consiglio regionale: «Quest'anno vorremmo celebrare il giorno dell'impegno e della memoria a Latina». Dopo Firenze ma soprattutto dopo Corleone, Gela, Polistena, Nisemi. «Immaginate», ha detto Luigi Ciotti, «Cosa fu la prima volta a Corleone». La giornata in cui tutto il movimento antimafia si raccoglie in un luogo ha il valore di sottolineare «la positività delle cose fatte» ma anche «non lasciare sole le persone». Don Ciotti propone al consiglio «una scelta di trasversalità e, poi - aggiunge - ci vuole anche qualche soldo» precisando che, comunque, Libera, va per la sua strada. Latina è nel Lazio una delle aree più a rischio per l'inquinamento mafioso, ma che ha visto anche una azione significativa di contrasto, con 59 immobili confiscati e destinati a istituzioni e associazioni, 28 ancora da destinare, 12 aziende sequestrate alla criminalità organizzata, di cui una assegnata. Ma sono aziende che non hanno vita facile, la struttura turistica confiscata di Borgo Sabotino - racconta Gabriella Stramacconi - da quando è stata affidata a Libera, è stata incendiata cinque volte. A Libera era stata affidata anche una struttura sportiva, un campo di calcio, che è stato reso all'Agenzia dei beni confiscati, perché reso ingestibile dalla presenza dei vecchi proprietari. E nel territorio agricolo della provincia di Latina c'è una comunità indiana spesso vittima del caporalato e del commercio dei permessi di soggiorno, dramma su cui si impe-

gnia particolarmente la Flai-Cgil.

Nella sede del Consiglio regionale, il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, e il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, insieme al presidente dell'assemblea consiliare Daniele Leodori hanno inaugurato una «bottega della legalità» e intitolato una sala ai giovani che combattono la mafia. Insieme a loro anche i sindaci di Frosinone, Nicola Ottaviani, di Latina, Giovanni Di Giorgi, di Rieti, Simone Petrangeli e di Viterbo, Leonardo Michelini, e la consigliera Valeria Baglio, in rappresentanza di Roma Capitale. La bottega vende i prodotti coltivati nelle terre confiscate alla mafia. Don Ciotti ha iniziato parlando del «valore della buona politica che viene mostrato oggi, anche se non posso non pensare a Laura Prati, al sindaco di Castel Gandolfo che ha ricevuto minacce perché aveva ripreso un bene collettivo, ai 300 amministratori di forze politiche diverse che hanno subito intimidazioni lo scorso anno». Ha ricordato la collaborazione con Zingaretti alla Provincia: «Riuscimmo ad aprire la bottega in tre giorni». E, sulla nuova Bottega della legalità: «Questi prodotti sono un grande segnale, perché le terre liberate dalla mafia sono segno di libertà e dignità per tutti». Per Nicola Zingaretti, «La mafia è negazione della libertà individuale, dove c'è l'economia mafiosa non c'è l'economia delle persone perbene. Sappiamo quanto è pericoloso nel Lazio l'insediamento mafioso, e il fatto che il Consiglio regionale, compia questi atti simbolici è molto importante». Il Consiglio, ha detto Danilo Leodori, «vuole essere un presidio di legalità, un luogo simbolo in cui i cittadini, che sono i veri e unici azionisti di questa istituzione, possano capire e sentire che nessuno si gira dall'altra parte».